

La sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio

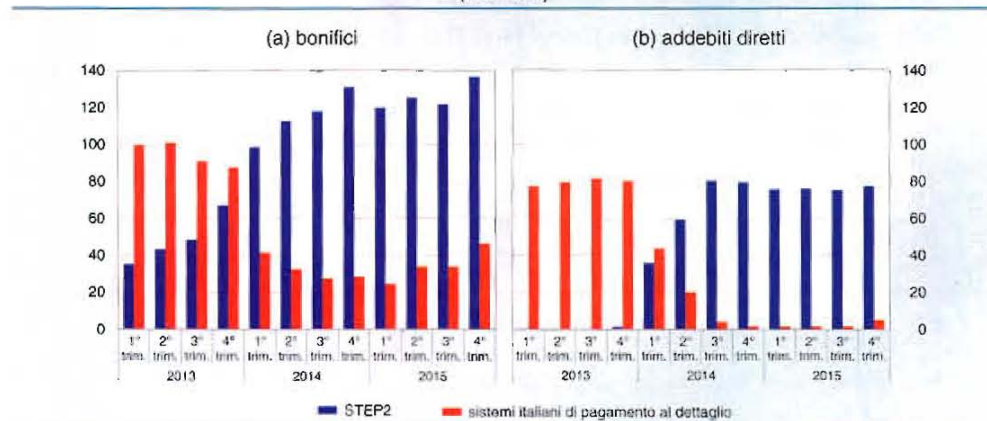
Le analisi trimestrali sui flussi di pagamento della componente italiana del sistema TARGET2 hanno confermato i contenuti livelli di rischio di regolamento rilevati negli scorsi anni; sotto il profilo del rischio operativo l'infrastruttura domestica di interfaccia con il sistema ha mantenuto un'elevata affidabilità.

Nel 2015 è stata effettuata la valutazione biennale dei sistemi di pagamento al dettaglio italiani e delle loro componenti (SIA, ICBPI, ICCREA, CABI e BI-Comp), con risultati nel complesso soddisfacenti.

Nell'anno si è arrestata la tendenza degli intermediari a trasferire l'operatività in bonifici e in addebiti diretti dai sistemi al dettaglio italiani alla piattaforma europea STEP2, che aveva caratterizzato il periodo immediatamente successivo al completamento della prima fase della SEPA (fig. 5.1). STEP2 ha trattato circa 500 milioni di bonifici e 300 milioni di addebiti di intermediari italiani, che costituiscono, rispettivamente, il 12 e il 6 per cento del totale delle transazioni del sistema, in lieve aumento rispetto al 2014.

Figura 5.1

Numero dei pagamenti originati da banche italiane (in milioni)



Fonte: elaborazioni su dati BI-Comp e su informazioni fornite dai principali intermediari finanziari italiani.

La Banca d'Italia ha collaborato all'istruttoria del provvedimento con cui l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nel giugno 2015, ha revocato le misure inibitorie disposte nel 2007 nei confronti della società SIA spa, sorvegliata dalla Banca.

La SEPA e l'innovazione

Il 1° febbraio 2016, come previsto dal regolamento UE/2012/260 sulla SEPA migration end-date è stata completata l'adozione degli standard SEPA per i servizi di addebito diretto particolari (RID finanziario e RID a importo fisso). Dalla stessa data è diventato obbligatorio, nelle comunicazioni tra banca e impresa, lo standard internazionale ISO 20022 XML per l'invio e la ricezione dei pagamenti aggregati (ad es. pagamenti per l'erogazione di stipendi).

Gli standard SEPA permettono ora di sviluppare soluzioni di pagamento innovative e integrate a livello europeo, limitando la frammentazione e favorendo il pieno dispiegamento delle economie di rete; ciò consente a famiglie e imprese di mantenere i benefici acquisiti con l'integrazione europea degli strumenti di pagamento e di cogliere nel tempo le opportunità offerte dall'innovazione. La SEPA è infatti un processo evolutivo tuttora in corso, in linea con il programma denominato Agenda digitale europea, che prevede la creazione di un mercato europeo unico di servizi digitali accessibili da famiglie e imprese.

Nel 2015 la Banca ha valutato nove iniziative nazionali in materia di pagamenti contactless e person-to-person tra soggetti privati, che permettono di inviare e ricevere denaro tendenzialmente in tempo reale dal proprio dispositivo (generalmente uno smartphone) mediante un'apposita applicazione, controllandone la coerenza con gli indirizzi dell'Eurosistema e la conformità agli standard di sicurezza elaborati a livello europeo. Gli schemi di pagamento innovativi consentiranno di migliorare anche il rapporto tra cittadini e Pubblica amministrazione, come previsto dal Codice dell'amministrazione digitale (CAD).

La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio

Lo scorso anno l'utilizzo degli strumenti di pagamento alternativi al contante in Italia si è confermato in crescita, registrando un aumento del 9,5 per cento rispetto al 2014. I pagamenti via internet (bonifici online, carte di credito e prepagate) sono aumentati del 16 per cento, raggiungendo i 640 milioni di transazioni annue (oltre il 12 per cento del totale delle transazioni con strumenti alternativi al contante). Le operazioni di acquisto con carte di pagamento sono aumentate del 12 per cento, accentuando la dinamica degli ultimi anni; sono tornate a crescere in modo significativo anche le operazioni di addebito diretto (aumentate del 10 per cento). Rispetto all'ultimo dato di crescita europeo (3 per cento nel 2014), l'Italia ha registrato tassi di sviluppo superiori nel numero di pagamenti elettronici. Si riduce quindi il ritardo, seppure tuttora rilevante, nell'utilizzo di strumenti alternativi al contante: 87 operazioni annue per abitante in Italia nel 2015, a fronte di 202 nell'area dell'euro nel 2014.

Analisi e monitoraggio degli strumenti di pagamento. — Il tasso di frode sulle carte di pagamento (rapporto tra perdite da frode e valore delle operazioni effettuate con carta mediante POS e ATM) si attesta ormai su valori minimi, prossimi allo 0,01 per cento. Il tasso di frode delle operazioni "carta non presente", quali ad esempio quelle effettuate via internet o al telefono, continua invece ad aumentare (0,40 per cento nel 2015, rispetto allo 0,36 nel 2014). Cresce quindi anche l'esigenza di diffondere nei pagamenti online meccanismi di verifica dell'identità dell'utente basati sull'abbinamento di password e codici variabili, in linea con gli orientamenti europei (PSD2).

Nell'ultimo triennio sono tendenzialmente diminuite le commissioni bancarie applicate alle singole operazioni di pagamento (tav. 5.1).

Iniziative a carattere nazionale. — L'Istituto ha fornito al MEF supporto tecnico per la definizione degli schemi di legge delega per il recepimento della PSD2, del decreto ministeriale attuativo del regolamento sulle commissioni interbancarie e degli altri

Tavola 5.1

Commissioni medie applicate alla clientela sui principali servizi di pagamento (importi in euro)						
ANNI	Bonifico con modalità tradizionali	Bonifico via internet	Addebito diretto	Disposizione di incasso (preautorizzata)	Prelievo da ATM	Incasso con carta POS
2012	2,96	0,53	0,60	0,99	0,25	0,81
2013	2,57	0,50	0,41	0,90	0,22	0,80
2014	2,61	0,42	0,39	0,86	0,25	0,81
2015	2,65	0,45	0,38	0,60	0,24	0,55

interventi normativi per accrescere la convenienza e la diffusione dei pagamenti su POS presso gli esercenti. Nella legge di stabilità per il 2016 sono stati definiti i criteri per favorire lo sviluppo dei pagamenti inferiori a 5 euro (micropagamenti) ed è stato esteso l'obbligo di accettazione delle carte previsto nel "decreto POS"³.

Le modifiche apportate alla "legge assegni" (RD 1736/1933), insieme alle disposizioni attuative del 2014, consentono la dematerializzazione di tali titoli nel segmento interbancario⁴; queste modifiche infatti attribuiscono valore giuridico alla forma elettronica (trasmissione digitale dell'immagine dell'assegno) per la presentazione al pagamento degli assegni e per il protesto, accrescendo l'efficienza dei processi di scambio. La Banca d'Italia ha pubblicato il provvedimento di attuazione relativo alle regole tecniche richieste dalla normativa.

La continuità di servizio della piazza finanziaria italiana ed europea

La prima simulazione europea di continuità operativa del sistema dei pagamenti, che si è svolta nel mese di novembre, ha avuto esiti soddisfacenti. Alla simulazione hanno partecipato i quattro maggiori sistemi di pagamento dell'Eurosistema (TARGET2, Euro1, STEP2 e Core), il sistema di regolamento multivalutario CLS, la BCE, la Riserva federale, le altre banche centrali dell'Eurosistema e le maggiori banche commerciali della UE. L'esercizio, che ha simulato un attacco cyber, ha consentito all'Eurosistema di: (a) valutare la capacità di mantenere la continuità delle operazioni e della sorveglianza nei casi di gravi crisi; (b) verificare l'efficacia delle procedure di crisi di tutti gli operatori del sistema dei pagamenti; (c) confermare la compatibilità di queste procedure in caso di eventi con impatti cross-border.

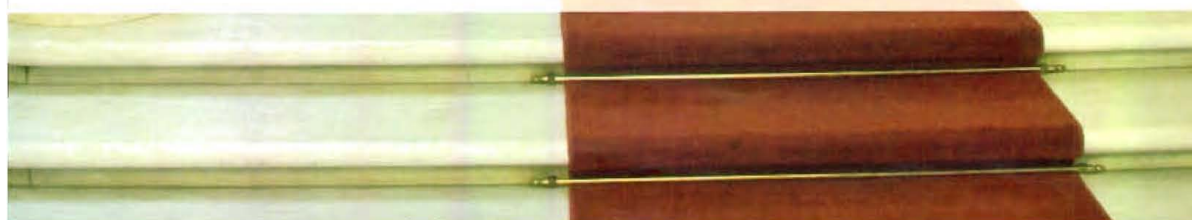
³ Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 24 gennaio 2014 (definizioni e ambito di applicazione dei pagamenti mediante carte di debito).

⁴ Decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze n. 205 del 3 ottobre 2014 (regolamento recante presentazione al pagamento in forma elettronica degli assegni bancari e circolari).



6

LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, LE STATISTICHE
E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



Il ruolo della Banca d'Italia

La ricerca e l'analisi in campo economico e statistico contribuiscono alle decisioni della Banca d'Italia nell'ambito dei propri compiti istituzionali: la definizione della politica monetaria attraverso la partecipazione del Governatore al **Consiglio direttivo** della Banca centrale europea (cfr. il capitolo 2: *Le funzioni di banca centrale*); le politiche per la stabilità finanziaria (cfr. il capitolo 3: *La funzione di vigilanza sugli intermediari e la tutela della stabilità finanziaria*); la cooperazione internazionale; la formulazione e la valutazione di proposte in materia di politica economica, in particolare con pareri al Parlamento e al Governo (cfr. il paragrafo: *Le informazioni alla collettività* del capitolo 1).

La Banca d'Italia inoltre produce statistiche nei settori di competenza (in materia bancaria e finanziaria, di bilancia dei pagamenti e di debito pubblico) e fonda le analisi empiriche e i confronti internazionali su un ampio patrimonio di dati, propri e di altre istituzioni.

I risultati dell'attività di ricerca, di analisi e di informazione statistica sono messi a disposizione dell'opinione pubblica e della comunità scientifica attraverso il sito internet dell'Istituto e la diffusione di pubblicazioni ufficiali, lavori di ricerca (nelle collane **Temi di discussione** e **Questioni di economia e finanza**), libri e articoli scientifici; sono inoltre oggetto di pubblico confronto in convegni e seminari.

La Banca promuove la diffusione delle proprie conoscenze e competenze anche presentando le attività svolte al personale di altre banche centrali, sia in occasione di visite di gruppi di esperti su specifiche materie sia con iniziative periodiche e strutturate di formazione seminariale.

L'attività di analisi economica

Le decisioni assunte dal Consiglio direttivo della BCE in materia di politica monetaria, di produzione statistica e di rapporti internazionali sono basate sull'attività preparatoria condotta da **comitati** e gruppi di lavoro cui partecipano gli economisti e gli statistici della Banca d'Italia; tale attività a sua volta si avvale della ricerca svolta dalle banche centrali, in autonomia o nell'ambito di progetti coordinati all'interno del SEBC. Gli economisti e i ricercatori dell'Istituto seguono e analizzano a tal fine l'evoluzione della congiuntura reale e finanziaria italiana, dell'area dell'euro e delle principali economie mondiali; elaborano proiezioni per le variabili macroeconomiche dell'economia del Paese (pubblicate nei numeri di gennaio e luglio del **Bollettino economico**); concorrono alla predisposizione delle previsioni dell'Eurosistema (pubblicate in giugno e in dicembre sul sito internet della BCE) sulle quali si fondano le decisioni del Consiglio direttivo; conducono valutazioni, simulazioni e analisi sugli effetti e sulla trasmissione delle politiche monetarie ed economiche; curano l'aggiornamento di diversi strumenti analitici e modelli econometrici, tra cui il modello trimestrale dell'economia italiana.

I risultati dell'attività di analisi e di valutazione delle prospettive dell'economia italiana — che confluiscono in gran parte nelle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto,

in primo luogo nella *Relazione annuale* — costituiscono la base dei pareri in materia economica e finanziaria forniti al Parlamento e al Governo e del contributo al dibattito pubblico. Gli economisti della Banca elaborano analisi sul sistema bancario e finanziario, su temi di finanza pubblica nazionale e locale, su aspetti strutturali dell'economia italiana e del suo sistema produttivo. Gli studi sul sistema finanziario e sui rischi per la sua stabilità contribuiscono anche a definire gli indicatori da utilizzare per l'attivazione dei diversi strumenti macroprudenziali e confluiscono nel semestrale *Rapporto sulla stabilità finanziaria* (cfr. il paragrafo: *L'analisi e la politica macroprudenziale* del capitolo 3).

Gli economisti e gli statistici, unitamente al personale che opera presso le Delegazioni estere e le rappresentanze diplomatiche (cfr. il paragrafo: *L'organizzazione* del capitolo 1), supportano con le loro analisi l'attività dell'Istituto nelle sedi europee e internazionali. Il Governatore della Banca d'Italia partecipa alle riunioni della Banca dei regolamenti internazionali, del Fondo monetario internazionale, della Banca Mondiale, dell'OCSE e del G20.

L'attività di analisi e ricerca economica territoriale

L'attività di ricerca economica condotta a livello centrale è integrata da quella svolta nelle Filiali capoluogo di regione, orientata soprattutto allo studio delle economie locali e degli aspetti territoriali. Le unità decentrate predispongono, con cadenza semestrale, le analisi sull'economia delle singole regioni, che confluiscono nella collana *Economie regionali*; svolgono inoltre le indagini campionarie periodiche presso le imprese industriali e dei servizi e quella sulle condizioni di domanda e offerta del credito a livello territoriale, che costituiscono strumenti essenziali per valutare gli andamenti dell'economia italiana. La ricerca economica territoriale è coordinata dall'Amministrazione centrale per favorire l'esame comparativo delle dinamiche congiunturali e delle caratteristiche strutturali nelle diverse aree del Paese. Le analisi vengono presentate due volte l'anno (all'inizio dell'estate e in autunno) nella pubblicazione *L'economia delle regioni italiane*.

L'attività di produzione statistica

Disposizioni legislative nazionali e comunitarie attribuiscono alla Banca il compito di raccogliere dati e di produrre e diffondere informazioni statistiche. L'Istituto produce indicatori e statistiche su: settore bancario, moneta e credito, mercati finanziari, conti finanziari dei settori, bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero, debito e fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche. La Banca contribuisce all'elaborazione di statistiche fondamentali quali quelle della finanza pubblica e dei conti nazionali (il PIL e i conti dei settori). A queste si aggiungono, per finalità di analisi economica, le *indagini periodiche* presso le famiglie italiane e presso le imprese industriali e dei servizi. L'attività statistica ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente, in relazione agli impegni che derivano dalla partecipazione all'Eurosistema e al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM); tra tali impegni assume rilievo la realizzazione della *base dati europea analitica sul credito* (progetto AnaCredit del SEBC).

I flussi informativi sono successivamente restituiti agli stessi soggetti segnalanti, ai quali è garantita la riservatezza delle informazioni nominative. L'affidabilità e l'autorevolezza delle statistiche sono assicurate da processi, documentati e resi pubblici, che applicano standard internazionali nelle varie fasi di elaborazione e controllo. La Banca fornisce alla BCE e a istituzioni nazionali ed estere le statistiche che elabora. Queste sono messe a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Istituto (ad es. mediante la *Base dati statistica*) e in varie pubblicazioni periodiche, come il *Bollettino statistico* e i fascicoli statistici tematici. La disponibilità di statistiche e indicatori accresce le conoscenze dei cittadini, contribuendo a guidarli nelle decisioni in campo economico e finanziario.

Le attività svolte nel 2015

L'analisi e la ricerca in materia economica svolte nel 2015 hanno contribuito a orientare e a preparare le decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della BCE in un contesto di bassa inflazione e di rischi di disallineamento delle aspettative di inflazione dall'obiettivo, a indirizzare gli interventi di politica macroprudenziale e a valutare l'effetto delle politiche economiche sull'economia italiana.

La Banca ha contribuito alle discussioni sulla politica monetaria e sulla politica macroprudenziale nonché alle decisioni in merito al governo delle statistiche attraverso la partecipazione degli esponenti dell'Istituto ai comitati e ai gruppi di lavoro dell'Eurosistema e del SEBC (279 incontri nel 2015 e 50 tra gennaio e febbraio del 2016).

I risultati della ricerca

I risultati delle numerose ricerche dedicate nel 2015 alla bassa crescita dei prezzi, ai rischi connessi con l'instaurarsi di aspettative di inflazione troppo ridotta e alle implicazioni per la politica monetaria¹ sono stati di riferimento per l'intero Eurosistema, riguardando temi di particolare rilievo in questa fase ciclica. I lavori sono stati presentati in seminari², discussi anche presso la BCE e in altri consessi internazionali; sono stati inoltre pubblicati sia nelle collane *Questioni di economia e finanza* e *Temi di discussione*, sia in riviste nazionali e internazionali.

In un seminario sul finanziamento degli investimenti organizzato nel novembre 2015 sono stati presentati i risultati della ricerca sui legami tra la struttura finanziaria dell'impresa, le fonti di finanziamento e gli investimenti. Sono stati valutati, in particolare, la relazione tra gli investimenti e le disponibilità liquide e l'indebitamento, nonché gli effetti del razionamento del credito sulle decisioni di investimento.

Il tema di banche sono state esaminate le conseguenze della prolungata fase recessiva e delle misure di policy adottate, come gli effetti sull'offerta di credito delle operazioni di rifinanziamento a più lungo termine condotte dalla BCE. Sono state anche effettuate analisi sulle imprese, in particolare in merito: (a) alla loro vulnerabilità, avvalendosi di un modello di simulazione mirato a fornire previsioni sull'evoluzione della quota di aziende fragili e del loro indebitamento in diversi scenari; (b) al ricorso a forme di finanziamento

¹ Più in dettaglio le ricerche hanno riguardato i fattori all'origine della bassa inflazione nell'area dell'euro e i rischi di disallineamento delle aspettative di inflazione dall'obiettivo della stabilità dei prezzi dell'Eurosistema, nonché l'efficacia delle misure non convenzionali di politica monetaria. Queste ultime sono state analizzate in particolare con riferimento a situazioni caratterizzate dall'azzeramento dei tassi di interesse nominali e da elevati livelli di debito pubblico o privato, in relazione alla possibile incertezza degli operatori sull'obiettivo di inflazione della banca centrale. Un contributo rilevante ha anche riguardato la valutazione delle cause della caduta dell'inflazione degli anni recenti. L'evidenza empirica porta a concludere che la bassa inflazione sia riconducibile, in misura maggiore rispetto a quanto avvenuto in analoghe situazioni del passato, alla debolezza della domanda dovuta alla prolungata fase di recessione, oltre che al calo dei prezzi delle materie prime: ciò ha costituito una delle argomentazioni a favore di un orientamento fortemente espansivo della politica monetaria, nonché di interventi complementari nei campi della politica di bilancio e delle riforme strutturali per contrastare la caduta degli investimenti e per rilanciare la crescita dell'economia (cfr. il riquadro: *I rischi di un'inflazione troppo bassa per un periodo prolungato* del capitolo 4 nella Relazione annuale sul 2014).

² Tra questi, *Low inflation and its implications for monetary policy*, Roma, 5 ottobre 2015.

alternative al credito bancario attraverso il collocamento pubblico e privato di debito; (c) al finanziamento dell'innovazione³. In merito alle condizioni finanziarie delle famiglie sono stati oggetto di approfondimenti: il ricorso al sostegno finanziario della rete familiare in Italia durante la crisi e il ruolo dello stesso nello spiegare l'andamento dei consumi; le determinanti della vulnerabilità delle famiglie indebitate dell'area dell'euro.

Nel 2015 l'analisi delle debolezze strutturali dell'economia italiana e degli interventi di riforma volti a contrastarle si è concentrata su: la reattività delle assunzioni al ciclo economico e le recenti riforme del mercato del lavoro; le dinamiche della produttività e gli ostacoli finanziari alla crescita delle imprese migliori⁴. I risultati di una *ricerca sull'evoluzione recente delle economie del Nord Ovest italiano*, focalizzata sui fenomeni della deindustrializzazione e della terziarizzazione dell'economia, sono stati discussi in una conferenza a Torino.

Nell'annuale *seminario internazionale sulle politiche di bilancio*, organizzato dalla Banca d'Italia con la partecipazione di ricercatori delle principali istituzioni internazionali, sono stati prospettati temi, diagnosi e proposte che si discostano da quelli affrontati nel dibattito di politica di bilancio negli anni iniziali della crisi:

- l'esigenza di tenere maggiormente sotto controllo il rapporto tra consolidamento di bilancio e disuguaglianza, in quanto politiche restrittive potrebbero non avere successo nel lungo periodo se percepite come inique e socialmente insostenibili;
- la necessità di preservare un adeguato ammontare di investimenti pubblici, anche in un contesto di consolidamento delle finanze pubbliche;
- le difficoltà poste alla conduzione della politica di bilancio da un'inflazione particolarmente bassa, che ha un impatto permanente sull'onere reale del debito e conseguenze – almeno nel breve periodo – su diverse voci del bilancio pubblico;
- la necessità di un sistema di regole di bilancio per i paesi dell'area dell'euro più semplice e appropriato di quello attuale.

Le ricerche sono confluite anche in un capitolo monografico della *Relazione annuale* sul 2014 (cfr. il capitolo 15: *La Pubblica amministrazione*).

Nelle analisi microeconomiche di finanza pubblica sono stati studiati gli effetti della tassazione sull'offerta di lavoro, in particolare femminile, e l'impatto delle misure fiscali sul mercato azionario. In materia di finanza pubblica locale sono state esaminate le conseguenze delle modifiche alla tassazione immobiliare. L'analisi dell'efficienza del settore pubblico quale erogatore di servizi è stata sviluppata sia mediante la misurazione della produttività delle imprese a partecipazione pubblica, sia attraverso la quantificazione degli effetti dell'azione pubblica sulla performance delle imprese private.

In tema di stabilità finanziaria sono stati sviluppati indicatori per guidare l'applicazione della riserva anticiclica di capitale, il principale strumento macroprudenziale introdotto dalla normativa per rafforzare la capacità delle banche di far fronte ai rischi legati a una crescita eccessiva del credito nelle fasi di espansione del

³ Alcuni dei temi sono riportati nel riquadro: *Gli effetti della ripresa economica sulla vulnerabilità delle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015.

⁴ Gli studi sono confluiti nella *Relazione annuale* sul 2014 (cfr. i capitoli 6, 7 e 8: *Le imprese, Le famiglie e Il mercato del lavoro*).

ciclo creditizio, dotandole di maggiori risorse per assorbire le perdite che si dovessero manifestare nelle fasi di contrazione (cfr. il paragrafo: *Le politiche macroprudenziali* del capitolo 3). Gli indicatori elaborati dalla Banca d'Italia comprendono gli sviluppi sul mercato del credito, gli andamenti di alcune variabili macroeconomiche (tasso di disoccupazione, investimenti), la possibilità di sopravvalutazione del mercato immobiliare e di non corretta valutazione dei rischi sui mercati finanziari, le condizioni finanziarie degli operatori economici (banche, famiglie e imprese). La metodologia basata su tali indicatori consente, rispetto a quella proposta dal Comitato di Basilea, una valutazione più accurata del ciclo finanziario nel nostro paese, poiché tiene maggiormente conto delle sue caratteristiche specifiche.

I risultati dei lavori su temi macroprudenziali sono stati presentati in vari workshop, organizzati tra l'altro presso il Macprudential Supervision Group del Comitato di Basilea; sono stati successivamente riassunti nel riquadro: *Il ciclo del credito e la riserva di capitale anticiclica* del *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015⁵.

In campo storico-statistico è stato reso pubblico l'Archivio storico del credito in Italia (ASCI), che raccoglie e armonizza i dati di stato patrimoniale di oltre 2.500 aziende di credito operanti in Italia tra il 1890 e il 1973, per un totale di oltre 41.000 bilanci. *La nuova base dati* offre vaste possibilità di analisi dei fenomeni creditizi grazie all'ampiezza del periodo storico disponibile e all'elevato dettaglio delle voci di bilancio.

Infine l'attività di ricerca sulle economie non appartenenti all'area dell'euro – i cui risultati sono stati presentati in occasione di diverse conferenze nel corso dell'anno – si è rivolta in particolare: al persistente calo del prezzo del greggio e delle altre materie prime, cui sono in parte collegate le crescenti difficoltà delle economie emergenti; ai mutamenti in atto nella struttura del commercio internazionale; all'analisi delle catene globali del valore; alla valutazione del grado di sviluppo e delle principali vulnerabilità dei sistemi finanziari di alcune economie emergenti con una presenza significativa di banche italiane (Russia e Turchia).

Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche

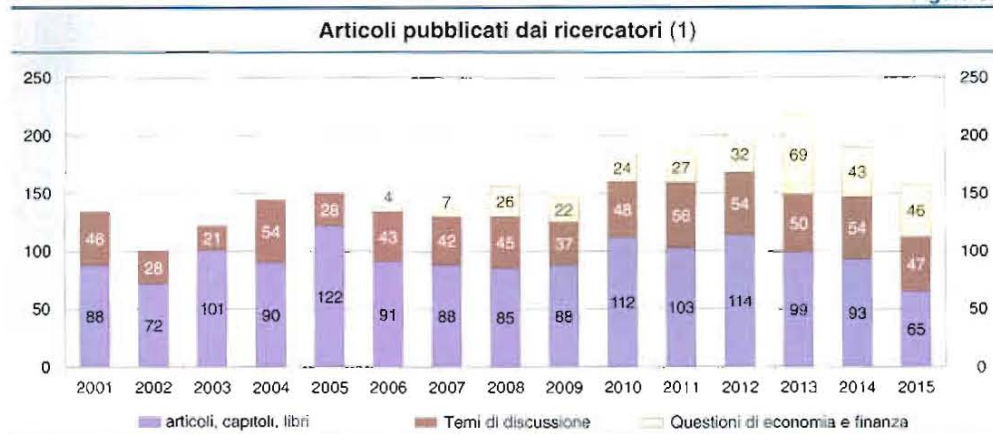
Nel corso del 2015 sono stati pubblicati 47 lavori nella serie *Temi di discussione* e 46 nella collana *Questioni di economia e finanza*. Sono stati inoltre pubblicati 3 lavori nella serie *Quaderni di storia economica* e un volume della *Collana storica* della Banca d'Italia. Nella serie *Seminari e convegni* sono stati pubblicati gli atti del convegno *Public finances today: lessons learned and challenges ahead*, tenuto nel 2014.

Le pubblicazioni esterne rappresentano un canale per favorire e stimolare la diffusione delle idee e un indicatore della qualità scientifica delle ricerche condotte dagli economisti della Banca: nel 2015 gli articoli pubblicati su riviste scientifiche esterne sono

⁵ Ulteriori approfondimenti nel 2015 hanno riguardato: l'elaborazione di un quadro di valutazione dei rischi per la stabilità finanziaria posti dal settore immobiliare in Italia; l'analisi delle interazioni tra politica monetaria e politiche prudenziali nell'area dell'euro; lo sviluppo di metodologie per la valutazione delle vulnerabilità finanziarie di famiglie e imprese; l'elaborazione di modelli per valutare gli effetti sull'economia italiana dell'introduzione di misure macroprudenziali.

stati 56, cui si aggiungono 5 tra libri e capitoli in italiano e 4 in inglese; alla fine di febbraio del 2016 erano in corso di pubblicazione 30 articoli e 6 tra libri e capitoli (fig. 6.1).

Figura 6.1

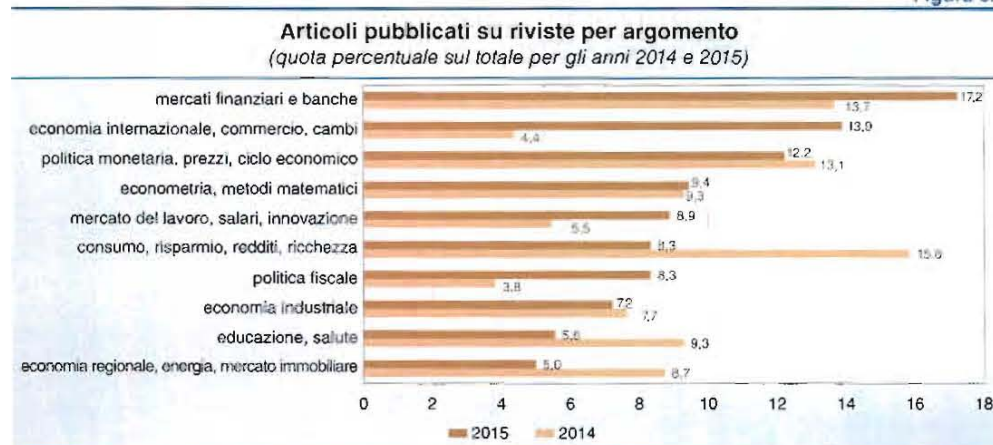


(1) Alcuni articoli possono comparire in più di un raggruppamento. I dati riferiti al 2015 sono provvisori.

Per favorire la conoscenza presso la comunità scientifica nazionale e internazionale dell'attività di ricerca svolta all'interno, la Banca ha pubblicato 3 numeri della *newsletter elettronica* in inglese e ha diffuso le principali collane nei circuiti internazionali SSRN e RePEc, oltre che attraverso il sito internet.

Le pubblicazioni si sono concentrate su argomenti di più diretto interesse istituzionale. Secondo i codici tematici basati sulla classificazione internazionale JEL, nel 2015 il 17 per cento dei lavori pubblicati in riviste specializzate ha riguardato il sistema bancario, circa il 14 l'economia internazionale e i cambi, il 12 la politica monetaria, il 9 le applicazioni quantitative (fig. 6.2).

Figura 6.2



La *Relazione annuale*, il *Bollettino economico* e il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* sono prevalentemente diffusi tra il pubblico in formato elettronico, con una riduzione delle copie a stampa e dei relativi costi. Il numero di download, il cui picco tra 2011 e 2012 riflette quello delle tensioni sul debito sovrano, testimonia l'interesse per queste pubblicazioni (figg. 6.3, 6.4 e 6.5).

Figura 6.3

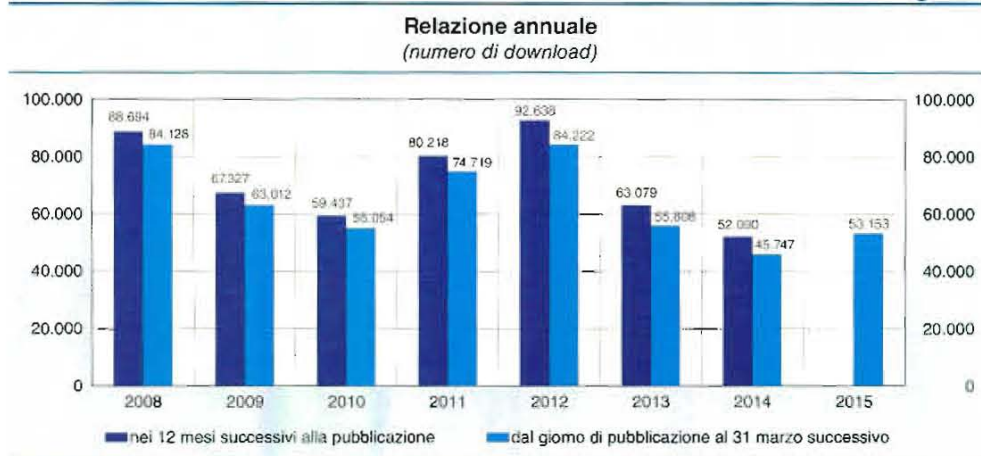


Figura 6.4

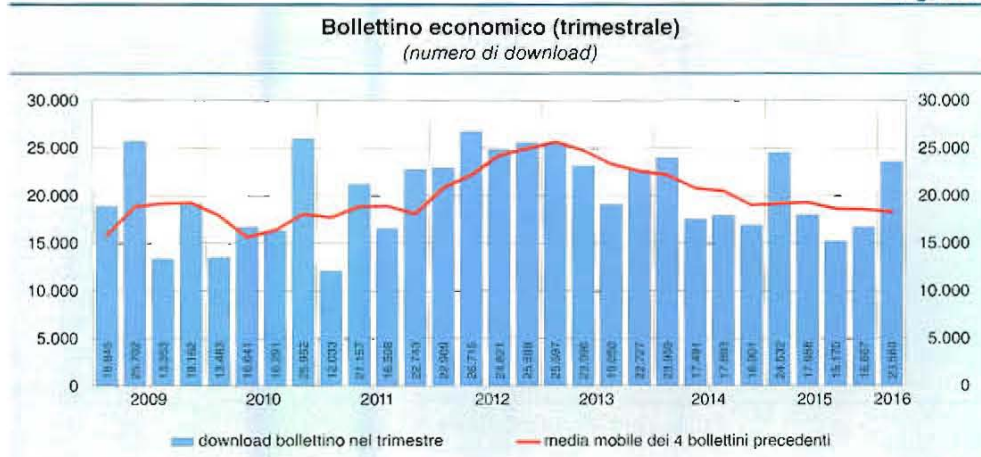
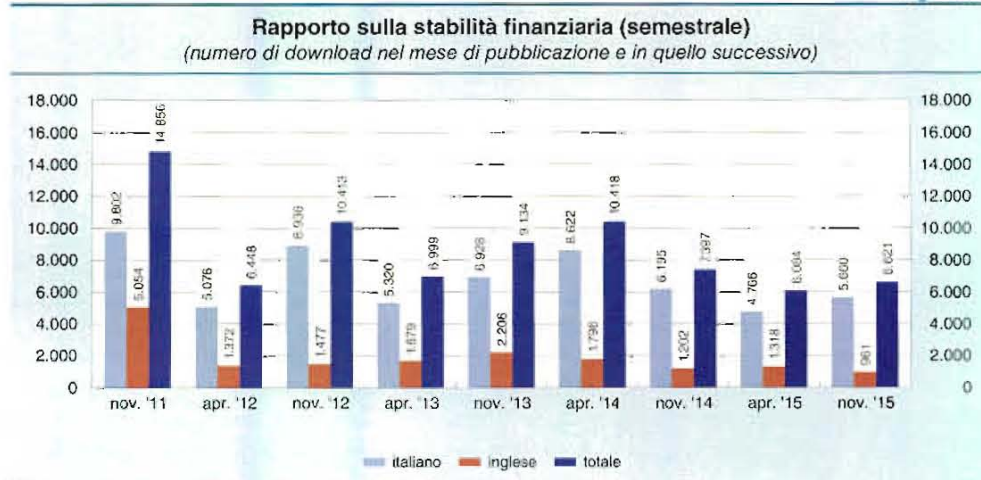


Figura 6.5



L'attività della Biblioteca Paolo Baffi e dell'Archivio storico

Nel 2015 la Biblioteca Baffi ha partecipato a iniziative dell'Associazione italiana biblioteche e ha collaborato all'organizzazione di seminari tra biblioteche di banche centrali all'interno e all'esterno del SEBC.

Il patrimonio documentale dell'Archivio storico è aumentato nel 2015 per effetto di nuove acquisizioni che comprendono carte prodotte dai Servizi dell'Amministrazione centrale e dalle Delegazioni estere, oltre che documenti privati di un ex membro del Direttorio. Sono stati raggiunti i 24 milioni di documenti scansionati, consultabili presso la sala studio. È stato realizzato un nuovo strumento informatico per la gestione e la consultazione dei documenti.

La produzione delle statistiche

Le innovazioni segnaletiche e le nuove statistiche pubblicate. — Nel corso del 2015 le attività sono state rivolte principalmente a fornire informazioni all'SSM e a ridurre l'onere per i soggetti segnalanti. A questo scopo è stato consentito e regolato l'accesso delle strutture dell'SSM ai dati già disponibili presso il SEBC a fini di politica monetaria, ai bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie riferiti al singolo intermediario e ai tassi di interesse praticati sui prestiti a famiglie e imprese. Dallo scorso aprile è stata avviata la nuova rilevazione sull'operatività sui mercati monetari delle istituzioni monetarie e finanziarie, intesa a monitorare i meccanismi di trasmissione delle decisioni di politica monetaria, approvata con il regolamento BCE/2014/48.

A giugno del 2015 sono state definite le segnalazioni statistiche e prudenziali che devono essere prodotte, su base individuale, dagli intermediari finanziari iscritti al nuovo albo unico di cui all'articolo 106 del Testo unico bancario (TUB) e, su base consolidata, dai gruppi finanziari. Il nuovo regime è entrato in vigore da settembre dello scorso anno.

Nel 2015 è stata avviata la rilevazione mensile delle perdite sulle singole posizioni in default. I dati sull'attività di recupero dei crediti svolta dagli intermediari vigilati (bancari e finanziari) consentiranno di calcolare i tassi di perdita registrati storicamente sulle posizioni deteriorate. Sono in corso le attività per la realizzazione del flusso di ritorno per i segnalanti.

All'inizio di quest'anno, e con riferimento al 31 dicembre 2015, l'Istituto ha avviato la raccolta delle segnalazioni di vigilanza delle banche significative, che si aggiunge a quella dei gruppi bancari già attiva dal 2014⁶. Il modello di riferimento è armonizzato a livello europeo ed è basato sulle disposizioni degli Implementing Technical Standards predisposti dall'Autorità bancaria europea (European Banking Association, EBA) e approvati dalla Commissione europea.

⁶ Regolamento BCE/2015/534 sulle segnalazioni di vigilanza finanziarie che le banche e i gruppi bancari sono tenuti a produrre nell'ambito dell'SSM.

La Banca d'Italia collabora con la BCE alla definizione del regolamento sulla raccolta di statistiche sul bilancio dei fondi pensione. Con l'obiettivo di ridurre gli oneri per i segnalanti, la Banca d'Italia e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) stanno predisponendo norme e sistemi perché tali segnalazioni soddisfino il quadro di riferimento segnalatico definito dalla BCE e quello istituito dalla direttiva CE/2003/41 per la supervisione sui fondi pensionistici.

È proseguita la collaborazione della Banca d'Italia con l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) per realizzare un sistema di raccolta e controllo delle segnalazioni delle imprese di assicurazione basato sulle infrastrutture già in essere presso la Banca. Nel corso del 2015 l'Ivass ha avviato le prime raccolte di dati per l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA), propedeutiche alle segnalazioni previste dalla direttiva Solvibilità II. Sono state poste le basi affinché le segnalazioni Solvibilità II, raccolte dall'EIOPA per finalità di vigilanza, siano anche sfruttate dalla BCE per le proprie statistiche sulle attività e passività finanziarie delle imprese di assicurazione.

L'impegno ad accrescere la qualità e l'accessibilità delle statistiche è oggetto di uno degli obiettivi del Piano strategico 2014-16 (cfr. il riquadro: *L'impegno per la qualità delle statistiche*).

L'IMPEGNO PER LA QUALITÀ DELLE STATISTICHE

La definizione della buona qualità dei dati e il percorso per ottenerne il progressivo miglioramento sono stabiliti da principi e indicatori proposti dall'FMI e dalle Nazioni Unite, adottati da tempo dall'Eurostat¹. Il SEBC, in una dichiarazione pubblica sulle statistiche europee, ha concordato il rispetto dell'*Impegno per la qualità dei dati* pressoché coincidente, a parte necessarie differenze istituzionali, con il *Codice delle statistiche europee per le autorità statistiche nazionali e comunitarie*, adottato anche dall'Istat.

Il rispetto dell'Impegno, che la Banca d'Italia ha inserito nel suo Piano strategico 2014-16, comporta iniziative volte a migliorare, in particolare, le modalità di comunicazione e diffusione delle statistiche.

Nel 2015 sono state orientate in questo senso diverse attività, tra le quali si segnalano:

- l'adesione allo standard di pubblicazione dei dati SDDS Plus: entro il 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato tutte le categorie di dati previste²; nel gennaio 2016 l'FMI ha certificato che i dati e i metadati italiani soddisfacevano lo standard (l'Italia è stata il primo paese a ricevere la certificazione);
- la realizzazione di un significativo ampliamento dell'insieme di dati storici diffusi attraverso il sito: le serie storiche del commercio estero dell'Italia 1862-1950, dei tassi di cambio 1861-1979, dei bilanci degli istituti di emissione 1894-1990.

¹ *Fundamental Principles of Official Statistics* delle Nazioni Unite e *Data Quality Assessment Framework* dell'FMI.

² È stata avviata la diffusione dei dati delle categorie "Other Financial Corporation Survey", "Financial Soundness Indicator" e "Debt securities", rispettivamente nel luglio, nel settembre e nel dicembre 2015.

*Le rilevazioni della Centrale dei rischi (CR)*⁷. — In attuazione di un provvedimento della Banca d'Italia, da maggio del 2016 tutti gli intermediari finanziari iscritti nell'albo unico di vigilanza hanno l'obbligo di partecipare alla CR; viene così superata l'esclusione dalla rilevazione degli intermediari che operano prevalentemente nel comparto del credito al consumo. Inoltre, come previsto dal DL 91/2014 ("decreto competitività"), la partecipazione alla CR è stata estesa agli organismi di investimento collettivo del risparmio che erogano crediti. Analogo obbligo è previsto anche per le società di assicurazione, la cui normativa di vigilanza è in via di emanazione da parte dell'Ivass. Nel 2015 la normativa segnaletica della CR è stata modificata per rappresentare in maniera più puntuale debiti connessi con contratti di cessione del quinto dello stipendio (o della pensione), con procedure per la composizione delle crisi da sovraindebitamento e con il concordato preventivo (concordato in bianco o concordato con continuità aziendale).

In ambito internazionale la Banca d'Italia partecipa alle iniziative volte a promuovere l'armonizzazione tra le centrali dei rischi nazionali esistenti, favorire lo scambio di dati e creare servizi di centralizzazione delle informazioni sui rischi creditizi nei paesi dove questi servizi sono assenti. In particolare, sulla base di uno specifico *Memorandum of understanding* la CR italiana scambia i suoi dati con otto centrali dei rischi europee (Austria, Belgio, Francia, Germania, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Spagna) cui, a breve, si aggiungerà la costituenda CR della Repubblica di San Marino.

Le anagrafi. — Ad agosto del 2015, in attuazione dell'art. 129, comma 2, del TUB, sono state emanate le Disposizioni in materia di segnalazioni a carattere consuntivo relative all'emissione e all'offerta di strumenti finanziari, in vigore dal 1° ottobre 2016. La raccolta delle informazioni sarà effettuata attraverso la piattaforma tecnologica già realizzata per l'alimentazione dell'Anagrafe Titoli, opportunamente adeguata.

Riguardo alla collaborazione in ambito SEBC, il contributo della Banca all'alimentazione dell'anagrafe degli intermediari bancati e finanziati tenuta dalla BCE (Register of institutions and affiliates database, RIAD) è stato esteso alle istituzioni rilevanti ai fini delle statistiche sui pagamenti secondo quanto previsto dall'indirizzo BCE/2014/15.

Per promuovere l'evoluzione degli standard internazionali, la Banca d'Italia ha preso parte ai lavori di revisione quinquennale dello standard di classificazione degli strumenti finanziari ISO 10962 (Classification of Financial Instruments, CFI) la cui applicazione è prevista entro la fine del 2016. L'Istituto ha inoltre contribuito alla realizzazione del Global Legal Entity Identifier System (GLEIS), uno dei sistemi internazionali di codifica delle persone giuridiche, che è stato completato nel 2015 con l'avvio della piena operatività della Global LEI Foundation⁸.

⁷ La CR raccoglie mensilmente dalle banche e dalle società finanziarie i dati individuali sui crediti (pari e superiori a 30.000 euro) e sui crediti in sofferenza (di qualunque importo). I dati della CR vengono messi a disposizione degli intermediari partecipanti sia mediante i flussi di ritorno mensili, relativi ai clienti già acquisiti, sia attraverso il servizio di prima informazione concernente i potenziali nuovi clienti che richiedono un finanziamento. I cittadini e le imprese registrati nella CR possono accedere ai dati che li riguardano.

⁸ Per approfondimenti cfr. Legal Entity Identifier Regulatory Oversight Committee (LEI ROC) e Global Legal Entity Identifier Foundation (GLEIF).

I dati della bilancia dei pagamenti. – A settembre del 2015 le statistiche della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero sono state riviste per includere sia le attività e le passività all'interno della UEM per l'emissione di banconote, sia le importazioni e le esportazioni di banconote in euro. Per il dato di fine 2014 la revisione ha comportato l'aumento delle attività nette sull'estero di circa due punti percentuali del PIL.

Nel corso del 2015 è stato redatto il *Manuale della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia*. In tal modo è stata aggiornata la documentazione che descrive dettagliatamente le metodologie e le fonti adottate per la produzione delle statistiche sull'estero e che riflette la recente adozione degli standard internazionali in materia (BPM6).

La diffusione dei dati statistici. – L'Italia è tra gli otto paesi che nel febbraio 2015 hanno aderito al lancio dello standard statistico Special Data Dissemination Standard Plus (SDDS Plus) dell'FMI. Il progetto è stato curato dall'Istat, in veste di coordinatore nazionale, dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF)⁹. L'SDDS Plus è il nuovo standard per la diffusione sistematica e armonizzata di dati economici e finanziari e della relativa documentazione metodologica, concepito principalmente per le economie con un peso rilevante nel sistema finanziario globale, che estende il preesistente SDDS, attivo dal 1996. Ogni paese dispone di una propria pagina (*National Summary Data Page*) che contiene i link a un insieme predefinito di informazioni statistiche, aggiornate con la massima tempestività, offrendo al contempo soluzioni avanzate per il download dei dati e descrizioni dettagliate di fonti e metodologie.

Nel *Bollettino statistico* sono state introdotte in dicembre nuove tavole statistiche sulla qualità del credito, che fanno riferimento ai nuovi concetti di inadempienza probabile definiti dall'EBA, e sui finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, con dati separati per le operazioni di rinegoziazione del credito.

La Banca d'Italia, con il MEF e l'Istat, contribuisce al G20 Data Gaps Initiative (DGI). Il progetto è stato avviato nel 2009 sotto l'egida dell'FMI e del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) con l'obiettivo di colmare le lacune informativo-statistiche emerse a seguito della crisi finanziaria globale, a sostegno delle politiche per la stabilità finanziaria. Nel settembre 2015 i ministri finanziari e i governatori del G20 hanno approvato la seconda fase dell'iniziativa (*DGI-2*), che prevede l'attuazione, nell'arco di un quinquennio, di 20 raccomandazioni riguardanti tre aree tematiche: il monitoraggio dei rischi nel settore finanziario; l'analisi della vulnerabilità, delle interconnessioni e degli spillover; la comunicazione delle statistiche ufficiali.

Le statistiche finanziarie. – Nel corso del 2015 sono state per la prima volta pubblicate e inviate alla BCE le nuove informazioni statistiche riguardanti i bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie, i tassi di interesse sui prestiti a famiglie e imprese,

⁹ Borsa Italiana e FTSE International hanno inoltre collaborato ai fini della pubblicazione della categoria "Stock Market: Share Price Index".

i fondi di investimento e i veicoli per la cartolarizzazione dei crediti, la cui raccolta era iniziata nel 2014. In dicembre è stata avviata l'indagine triennale su un campione di banche condotta in collaborazione con la BRI sul turnover nel mercato dei cambi e dei derivati over-the-counter.

Dopo l'adozione nel 2014 del nuovo sistema europeo dei conti nazionali SEC 2010, la produzione e la pubblicazione dei nuovi conti finanziari trimestrali è entrata a regime. Nel 2015 è proseguito il completamento del programma di trasmissione alle istituzioni europee, con l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla BCE delle informazioni di dettaglio sugli strumenti finanziari negoziabili ripartiti per settore emittente e detentore, residente e non residente, previsti dall'indirizzo BCE/2013/24. L'Italia ha realizzato il nuovo programma statistico senza ricorrere alle deroghe previste dalla normativa europea.

Le indagini campionarie. — In occasione del cinquantenario dell'Indagine sui bilanci delle famiglie si è tenuta una conferenza scientifica sui temi del risparmio e del consumo, della ricchezza e delle pensioni, dell'indebitamento e della vulnerabilità finanziaria delle famiglie; nella pagina del sito internet della Banca dedicata all'Indagine sono state pubblicate nuove tavole e serie storiche, nonché documentazione relativa all'Indagine stessa degli anni 1965-1975.

La cooperazione internazionale

Nel 2015 la Banca ha promosso 4 seminari e 3 workshop internazionali di cooperazione tecnica a beneficio di esponenti di banche centrali di paesi emergenti, candidati a far parte della UE, paesi del vicinato europeo e del G20. I seminari sono stati dedicati all'auditing in materia di tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni, alle statistiche di bilancia dei pagamenti, alla circolazione delle banconote e ai sistemi di pagamento al dettaglio. I workshop, iniziative di durata più breve e contenuto più applicativo, hanno riguardato la gestione del rischio operativo, la vigilanza macroprudenziale e i modelli di previsione economica.

La Banca ha collaborato a un progetto di cooperazione tecnica, giunto a conclusione nell'anno, coordinato dalla BCE e finanziato dalla UE, a favore delle Banche centrali di Kosovo e Montenegro, in materia di vigilanza bancaria e finanziaria, di sorveglianza sul sistema dei pagamenti e di compilazione della bilancia dei pagamenti. La Banca ha inoltre organizzato, su richiesta, brevi visite di studio e risposto a quesiti scritti su argomenti di interesse di altre banche centrali. Alcune di queste attività sono state effettuate con il contributo finanziario del programma TAIEX della UE.

Nel complesso nel 2015 l'Istituto ha svolto 44 iniziative di cooperazione tecnica internazionale, di cui 7 all'estero. Alla loro realizzazione hanno contribuito, in qualità di docenti, numerosi esperti provenienti dalle diverse strutture della Banca; a quelle organizzate in Italia (seminari, workshop internazionali e visite di studio) hanno partecipato 276 persone, provenienti da istituzioni omologhe di oltre 40 paesi.